

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 6 al 19 ottobre 2013
12/13
“Guardate ciò che ascoltate”

Mc 4,21-25

Carissimi è bello ritrovarci dopo la bella festa di domenica scorsa 29 settembre con il rinnovo del mandato ai leader e a tutti. Il Vangelo ci richiamava al centro dell'annuncio di Gesù, la misericordia e l'invito a diventare misericordiosi. Ora, il Vangelo di Marco che stiamo ascoltando, da cui vorremmo lasciarci condurre con la forza dello Spirito a comprendere sempre meglio il messaggio e la novità di Gesù, ci pone con poche battute, cinque versetti, davanti al centro di questo discorso di Gesù in parabole. Ascoltiamole:

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Mc 4,21-25

Nella prima parte del capitolo quattro di Marco che abbiamo ascoltato la volta scorsa, Gesù parlava di seme; ora parla di luce. La prima delle brevi parabole di oggi è la parabola della lampada. E' ovvio che la lampada faccia luce, non si metta sotto il letto! La luce è data, la luce è Gesù, che diceva "Io sono la luce del mondo". La Sua azione, le Sue parole dovrebbero essere poste in alto per illuminare tutti! E' la meraviglia di questa luce che è luce per ogni uomo, come diceva il Vangelo di Giovanni nel Prologo al versetto nove. E' una luce splendida; e meraviglia che questa luce, che è Gesù, non si imponga con forza, con evidente prepotenza, a tutti. Proprio i suoi dicevano: *nessuno se vuole essere riconosciuto pubblicamente agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!*. (è il Vangelo di Giovanni al capitolo sette versetto quattro. (Gv 7,4)

Anche Pietro rimprovererà Gesù di non scegliere vie più efficaci (è il capitolo ottavo di Marco al versetto trentadue Mc 8,32). Per Gesù il problema del Regno di Dio non è che abbia rilevanza, successo, ma che mantenga il suo vero volto. La candela non deve preoccuparsi di illuminare, brucia, e per questo illumina. Il candelabro su cui sarà posta la luce, che è Gesù, è la croce. Lì rivelerà fino in fondo chi è Lui e chi è Dio, tutti lo potranno vedere. Lì sarà manifestato il segreto profondo di Dio, è amore senza limiti per tutti! Lì nel suo massimo nascondimento, sarà manifesto ciò che satana con la menzogna ci nascose, presentandoci un Dio cattivo, un Dio invidioso, un Dio punitore. La Parola di Gesù è lampada per i nostri passi, (come dice il salmo 119 al versetto 105, Sal 119,105) era frase cara al cardinal Martini; ma occorre fare attenzione a ciò che ascoltiamo, abbiamo letto poco fa. Il testo dice, non esattamente fate attenzione, ma "guardate ciò che ascoltate". E come si può guardare quello che si ascolta? Si può! perché la Parola, è Gesù stesso, e vuol dire allora, guardare Gesù. Da una parte con la meraviglia per questa luce splendida che ci viene dalla Parola, dalla Luce, che è Gesù, guardiamo Gesù così! dall'altra, dice la responsabilità nostra. Gesù si mostra in modo umile, dimesso. Si fa vedere, ma in modo diverso da come ci attenderemmo noi e noi comprendiamo nella misura (è la seconda parabola di oggi), in cui ci apriamo alla novità del Signore, senza pregiudizi. Chi ha questa disponibilità, chi si apre così, riceverà più di quanto pensi. Il dono di Dio è sempre eccedente, molto più grande. Chi invece non ha fede, non ascolta, non contempla la Parola, perde, gli sarà tolto, perde la realtà di cui è immagine, perde se stesso come figlio di Dio, fatto a immagine del Figlio, Gesù!

Questa doppia sottolineatura di Gesù, sulla meraviglia della luce, che viene dalla Sua Parola, (che è Lui), che illumina ogni uomo, ogni cosa, e sulla responsabilità nostra, perché questa luce non si impone, ma entra, dà gioia nella misura in cui apriamo il cuore, e crediamo a questa luce, si può, questa doppia sottolineatura, si può, la meraviglia e la responsabilità, si può applicare anche alla comunicazione tra noi.

Anche nella comunicazione tra noi, è sempre implicata la misura con cui misuriamo l'altro. Se le sue opinioni, i desideri e i silenzi hanno diritto di parola, di dignità presso di noi. Si tratta del rispetto, inteso nel senso più profondo, non solo formale. E vale per il coniuge, vale per il figlio, vale per il genitore, per il nonno. E poi per chi ha idee diverse dalle mie, per chi ha una religione diversa, per chi ha una provenienza diversa. La comunicazione, può avvenire, nella misura in cui ci apriamo realmente all'altro. E' quello di cui ci sta dando testimonianza, in maniera così bella, Papa Francesco. Forse potremmo dire così, l'evangelo che abbiamo ascoltato. Il mistero del Regno di Dio è realtà meravigliosa, offerta gratuitamente a tutti, ed è, e anche questo fa parte della sua meraviglia, realtà che non si impone con violenza, ma che suscita la nostra responsabilità e riempie il cuore di chi la accoglie, oltre ogni misura. Ci aiuti lo Spirito Santo a meravigliarci di questo splendido dono, ad aprire il nostro cuore, a dare un buon frutto, per la gioia di tutti. E mentre vi faccio questo augurio, e prego per questo, vi affido anche due domande:

la prima- in che misura sono aperto al Signore e alla luce della Sua Parola, a Lui, e mi lascio sorprendere, interrogare, convertire? (penso a quanto diceva Papa Francesco ad Assisi, sui cristiani di pasticceria)

la seconda- in che misura so dar credito all'altro, superare i pregiudizi, aprirmi alla sua novità per aprire la via a una comunicazione più vera?

Ci aiuti il Signore a lasciarci toccare e anche a vivere un confronto, bello, libero, rispettoso, in modo che anche attraverso questo, ci possa portare un po' più vicino a Lui.

